

I SEGNI

Parola magica: SEGNI ed il bottegaio scriveva sul libretto la somma della spesa che poi veniva regolata a fine mese quando si prendeva la paga.

Che segno era? Segno che non c'erano soldi.

I segni o i segnali sono un ottimo strumento per capire com'è la situazione.

Se voi decidete di andare in un posto e seguite i segnali stradali, dopo un po' vi perdetevi perché trovate le indicazioni per un paio di incroci e poi nebbia. Trovate altri segnali e vi perdetevi. Menomale che oggi ci sono gli smart phones con google, il gps e altre diavolerie che vi portano dritto a destinazione. (fino a che gli americani mantengono il gps)

Quindi occhio ai falsi segnali o ai segnali mancanti.

A Proposito.

Mi manca il rosso. Il rosso? Sì il colore rosso. Attività, gioia di vivere, dinamismo. Conosco una signora che, pur amando il colore, è da un anno a questa parte che non si mette più niente di rosso. Segnale preoccupante perché vuol dire che qualcosa sta andando storto. Difatti ...Covid, lockdown, atmosfera non serena.

Questa signora, la conosco bene perché è mia moglie.

I nostri politici, invece sempre in blu. Blu, pacatezza, serenità, fiducia.

Per gli altri colori, vale quanto scritto in internet: tra le tante notizie false si imparano anche tante cose che non sappiamo.

Tra i tanti segnali che ci aiutano a vivere meglio, ci sono le manichette segnamento che aiutano sia i piloti degli aerei (atterrano e decollano controvento) che i pompieri i quali devo capire bene da che parte va il fuoco.

A proposito.

Un po' di tempo fa, saranno un bel vent'anni, a Stresa, a qualcuno venne in mente di bruciare degli sterpi. Peccato che tirasse un Favonio di quelli seri (era un bel segnale per star chiusi in casa) e così il fuoco si propagò in fretta bruciando tutti i boschi da Belgirate a Calogna e Comnago, costringendomi ad una fuga precipitosa per impugnare le manichette d'acqua e cercare di salvare il fienile dei miei vicini.

Se fate il percorso dei Farinelli verso S. Paolo vedete ancora i tronchi anneriti dei castagni ed i pali secchi con la base bruciata. Questi pali di castagno sono ottimi per le toppe perché il fuoco bruciando la base, ha imprigionato la linfa (tannino) che è il conservante d'eccellenza. Non marciscono più.

Con l'avvento dei Social e quindi dei messaggi facili, sono apparsi nuovi segnali come le parole super abbreviate e le faccine che esprimono il sentimento del momento. Interessante.

Un segnale molto brutto, enigmatico e foriero di sventure è invece il SILENZIO.

Ad un corso di comunicazioni, mi capitò un istruttore che iniziò facendo silenzio.

Dopo un quarto d'ora cominciammo a dare segnali di disagio: chi si guardava attorno, chi si grattava qui e là, chi cominciava a borbottare.

Dopo un'ora successe il finimondo.

Abbandono dell'aula, insulti anche pesanti e qualcuno cominciò a dare di matto.

Poi ci fu il momento di riflessione e capimmo.

Il silenzio è un pessimo segnale, tranne se usato dalle suore di clausura o "un bel tacer non fu mai scritto.."

Stai male, hai mal di gola, ti ho fatto qualcosa che non va, devo chiamare il 112, ho

sbagliato qualcosa?

Lo sappiamo bene quando in casa ci capita di “metter il muso”.

Atmosfera pesante, tensione, parole ad alto tono. Ci siamo capiti.

Insomma i segnali sono importanti: dagli indiani che tempo addietro lo facevano col fumo, alla sirena in tempo di guerra o al campanone che segnala un'agonia o ai piccoli segnali che vediamo tutti i giorni.

I segnali ci aiutano a fare le nostre scelte e tutto sommato qualche volta ad evitare guai.

Mario Zanetta